

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**  
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.  
 I prezzi vengono fissati  
 A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a copello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Aprile { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,2	+ 9, 8°	16'	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 14 Aprile fino alle 9 pomer. del 15
» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 13, 3	35	S. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 8,6.
» 9 pomer.	» 27 » 10,1	+ 9, 6	9	S-S-E. m.	Nuvoloso.	

ROMA 16 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

Il cittadino Avv. Giuseppe Petroni è nominato Sostituto nel Ministero di Grazia e Giustizia.

In seguito della dimissione richiesta dal cittadino Moscardini, è nominato a Preside di Spoleto il cittadino Caramelli già Preside di Viterbo.

A Viterbo è nominato Preside il cittadino Ricci già Preside di Orvieto.

In Orvieto è nominato Preside il cittadino D. Manlio De Angelis.

**PARTE NON UFFICIALE**

La Commissione dell' Interno, incaricata della visita degli Ospedali di Roma, sodisfa premurosamente al suo mandato. Essa terminato che avrà tutte le sue osservazioni ne farà un rapporto generale. Intanto non ha mancato di chiedere al Cittadino Ministro dell' Interno il sollecito traslocamento dell' Ospedale della Consolazione, come ancora altri provvedimenti, i quali si riferiscono alla direzione ed amministrazione di tutti gli Ospedali della Capitale.

Il Ministro dell' Interno si sta occupando da varj giorni del locale adatto al suaccennato traslocamento, come delle misure valevoli a riparare prontamente gli altri difetti esposti dalla Commissione.

**CITTADINO PRESIDENTE**

Nella dissoluzione del Tribunale Civile e Criminale di Fermo fui chiamato a di 2 decorso Marzo al disimpegno delle funzioni di uno de' suoi Giudici, esercitandole tuttora in via provvisoria. Mi compete perciò il diritto alla percezione del relativo soldo.

Io non ho ricchezze, ma tuttavia sento la coscienza che obbliga ciascun cittadino a lealmente servire la Repubblica. Ho la coscienza che nello slanciarsi alla sua voce si debba eminentemente dimostrarsi puri ed incontaminati dal prepotente sentimento del guadagno. Il soldo pertanto, che a me spetta per tutto il tempo che ho rappresentato e rappresenterò un giudice titolare del detto Tribunale, intendo rilasciarlo a profitto della Repubblica. Per tal modo mi chiamo oltre misura soddisfatto di aver potuto prestare i miei servizi qualunque a questo glorioso Governo. Ecco l' obolo che un cittadino non ricco deposita con piacere sull' altare della Patria.

Gradite, o Cittadino Presidente, nella purezza del pensiero la tenuità del dono.  
 Salute e rispetto.  
 Fermo 11 Aprile 1849.

*Devo Obbligo. Servitore*  
 GIO. BATT. MURRI.

Al Cittadino  
 Presidente dell'Assemblea Costituente.

In data del 25 Marzo, quando non si conoscevano ancora a Parigi i disastri dell' esercito piemontese, l' *Ère nouvelle*, foglio benemerito dell' Italia, di cui sostenne sempre gl' interessi e i diritti, pubblicava il seguente articolo:

« Ponendoci nel campo dell' interesse europeo, e de' nostri impegni particolari, noi abbiain detto al governo: — La questione italiana non può essere sciolta, se non coll' affrancamento; fino a che tal voto della giustizia e del diritto non sia divenuto un fatto, l' Italia è per l' Europa una fucaia di rivoluzioni. Inoltre, la parola, non d' un ministero, ma della Francia, è solennemente impegnata: la mediazione, sostituita all' intervento armato, non era, chi può negarlo? se non un mezzo sostituito ad un altro. (V. la

nota del *Moniteur* del 12 agosto; il rapporto del sig. Drouyn di Lhuys sulla petizione dei Milanesi; il pensiero de' sigg. Cavaignac e Bastide nel rapporto di Nicolò Tommaseo all' Assemblea de' rappresentanti dello Stato di Venezia, ec.)

Abbandonare la mediazione sarebbe infliggere alla parola della Francia la più solenne montita; alla sua autorità morale, la più grave offesa. Operate dunque a Brusselles; e, dietro le vostre conclusioni, lasciate vedere la vostra spada.

« Ora, da due mesi, possiamo affermarlo, non fu detta all' Austria pur una parola, che le facesse temere di veder il governo francese prendere i suoi impegni in sul serio; si è negoziato nel tenore della preghiera, non si è mai parlato dall' alto d' un principio né d' un diritto; l' Austria ha potuto negare nelle sue Note che veruna proposizione di modificare i trattati di Vienna sia mai venuta dal suo governo; e si giunse a tale nullità che l' Inghilterra, rispetto all' Austria, parve sostenere con maggior energia della Francia stessa, la parola della Francia!

« Oggidi, in grazia del tempo sprecato con le nostre tergiversazioni, un' alleanza formidabile è stretta fra l' Austria e la Russia; e, in luogo d' un intervento promesso, in luogo d' una mediazione, di cui guarentivasi l' esito, in luogo d' una parola impegnata, si gettano all' Italia queste parole: buona fortuna!

« Questo si chiama non promettere se non quel che si può attenere; questa è la politica d' un uomo, che, il 23 febbrajo, proponeva alla Camera di porre in accusa il ministero del sig. Guizot, per aver tradito all' esterno l' onor della Francia!

« Ma lasciamo al passato i suoi impegni ed il Congresso di Brusselles. Due parole soltanto dell' avvenire. Una delle due: o Carlo Alberto è vincitore, e l' Italia non va debitrice se non a sé sola del proprio affrancamento; niente di meglio: o è vinto, ed ecco le conseguenze della sua disfatta.

« Gli Austriaci entrano in Piemonte, e vi servono le condizioni con la punta della loro spada; ciò va da sé: inoltre, occupano la Toscana e gli stati romani. Ora, si prese la cura di dirlo prima: questo non sarà caso di guerra. E, si noti, l' occupazione, da parte loro, non sarà una passeggiata militare; al termine cui sono le cose, non ha più via di mezzo: o l' Italia è libera o diventa austriaca; vale a dire, che le istituzioni nazionali camminano ormai sotto lo sguardo o sotto le baionette dell' Austria. La libertà, per gl' Italiani, non è se non uno strumento a servizio dell' indipendenza; la corte di Vienna il sa appieno: che cos' altro è la storia dell' Italia da due anni, se non la dimostrazione di questo fatto? Or bene! credesi forse che l' Austria sia tanto semplice, da non ischiacciare sotto il calcio de' suoi fucili fino i germi della istituzioni liberali? tanto imprevedente, padrona che sia del paese, da non portar via quelle istituzioni ne' suoi bagagli, come la parte più preziosa del bottino?

« La disfatta di Carlo Alberto è dunque, per forza, l' assassinio politico dell' Italia, la distruzione delle sue libertà; più, il collocamento di guarnigioni austriache nella penisola tutta intera, per comprimervi i palpiti della vita nazionale; se la vittoria di Radetzky non fosse questo, ella non sarebbe niente. E questo effetto sarebbe il compimento della nostra mediazione!

« Ma, dite voi, l' Italia ha fatto la guerra ad onta de' nostri consigli; noi non siamo più mallevadori. L' Italia fece la guerra ad onta de' vostri consigli, perchè voi l' avete abbandonata ad onta della vostra parola. Senza che, son due cose, di cui un governo è sempre mallevadore: la violazione d' una promessa data, e la perdita della sua autorità morale per l' abbandono de' suoi principii. »

**TOSCANA**

LIVORNO 12 Aprile.

Jeri entrarono nel nostro Porto la Fregata a vapore *Princeton* da guerra americana, comandata dal capitano Engle con 9 cannoni e 178 persone di equi-

paggio, viene da Genova; manca da jeri sera 10 corrente.

Il Vascello inglese da guerra *Principe Reggente*, comandato dal sig. W. Martin con 90 cannoni e 820 persone di equipaggio, viene da Napoli in 3 giorni. ( *Corr. Livorn.* )

LUCCA 12 Aprile.

Alcuni paesi della nostra campagna come di Picciurana, Capannori, Porcari, Lammari, ed altri ieri a sera verso le ore dieci cominciarono a suonare a stormo, onde con la resistenza opporsi alla mobilitazione della Guardia Nazionale ed alla riconsegna delle armi per coloro che sono esentati dalla mobilitazione.

La cavalleria, la Guardia Municipale ed i volontari sull' istante si portarono in circa 2 mila uomini sul luogo della renzione con due pezzi d' artiglieria, approntandone altri sei per servirsene qualora il bisogno lo richiedesse. ( *Camp. del Pop.* )

**REGNO DI NAPOLI**

NAPOLI 11 Aprile.

Rivediamo nelle nostre acque la Squadra francese reduce dalla Sicilia, e composta di quattro vascelli d' alto bordo, fra quali si distinguono il *Freidland*, l' *Hercule*, l' *Invincibile* ec. ed alcun Piroscifo a vapore: mentre sonovi pure un Vascello d' alto bordo ed un Piroscifo a vapore inglese, non che due Legni spagnuoli. ( *Il Secolo.* )

**PIEMONTE**

TORINO 9 Aprile.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato per l' istruzione pubblica;  
 Abbiamo determinato, e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È dato, ancora per quest' anno l' incarico al Ministro dell' istruzione pubblica di determinare il giorno in cui, colla cessazione del corso delle lezioni, avrà luogo l' apertura degli esami nelle varie facoltà della Regia Università di Torino, ec. ec.

Torino 7 Aprile 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

Il Consiglio Universitario di Torino, in dipendenza del R. Decreto del 7 corrente mese, e degli ordini del Ministero d' istruzione pubblica, notifica quanto segue:

1. Il corso delle diverse facoltà s' intende chiuso per quest' anno scolastico con tutto il 9 del corrente aprile.

2. Gli esami si apriranno il giorno 10 successivo, secondo l' ordine degli anni di corso, e giusta le norme stabilite nel suaccennato R. Decreto.

Torino, dal Palazzo della Regia Università degli studi, addì 8 del mese d' aprile 1849.

Per detto Consiglio

SOBRERO Segretario.

( *Gazz. Piemont.* )

ALTRA DEL 10.

**PROTESTE DELLE PROVINCE**

CONTRO IL MINISTERO.

L' andamento anticostituzionale da cui nacque l' attuale Ministero, e che resse fin qui i suoi atti, commosse grandemente tutto le province dello stato. Il consiglio municipale d' Alba, convocatosi repentinamente, fu il primo ad alzare la patriottica sua voce, e votò all' unanimità il seguente indirizzo agli altri municipii dello stato, e tosto lo trasmise colla data del 2 corrente:

Nei gravi e luttuosi avvenimenti della patria, una speranza ancor ci rimaneva, la speranza che i diritti del Popolo sarebbero tutelati dai suoi rappresentanti, e che i rappresentanti del Popolo non avrebbero giammai sottoscritto il patto del vituperio e dell' infamia. Ma ora questa illusione è svanita; la Camera dei deputati è sciolta, e un Ministero che non gode la con-

fidenza del pubblico lo governa, e lo regge a suo capriccio e talento. La missione dei municipii comincia in oggi, o signori, i municipii, che tanti secoli or sono, e in momenti come questi solenni si fecero propugnatori dell'italiana libertà, i municipii tutti devono oggi unanimi e concordi insorgere, e altamente protestare contro l'inopportuno scioglimento del Parlamento nazionale.

I municipii devono rappresentare al re, che nel Ministero Pinelli la nazione non ha fiducia, che tutto paventa da questo Ministero, che fu già una volta colpito dall'anatema del Popolo.

Signori, il municipio Albese bramerebbe di stender la mano ai suoi confratelli, e di unirsi con essi in mutuo vincolo di coraggio, di perseveranza, di azione; il municipio Albese vorrebbe che tutti i municipii dello stato protestassero solennemente contro la pronunciata dissoluzione della Camera, ed invocassero la pronta convocazione dei collegi elettorali.

Ma prima di accingersi a questo atto egli è d'avviso di sentire il consiglio e il suggerimento di altri municipii. Se il re vedrà che la nazione unanime e concorde si solleva e grida contro un fatto suggerito a rovina dal Popolo, a disprezzo del Popolo, il re, meglio consigliato di quello che noi fu dai suoi ministri, provvederà forse quanto prima al ben essere della nazione. — Se poi la nostra voce dovesse andar perduta, porteremo con noi la coscienza di aver compiuto al nostro dovere, e lasceremo al Ministero Pinelli la responsabilità delle funeste conseguenze che dai suoi atti arbitrari potranno pesare sull'infelice nostro paese.

Nella lusinga di ricevere una vostra risposta d'adesione all'invito che vi facciamo, vi preveniamo che il giorno 9 del corrente mese la nostra deputazione si troverà in Torino all'albergo di Londra per presentarsi al re.

*Credete ai sentimenti di stima e affetto che a voi ci legano nella comune sciagura della patria.*

Molti furono i municipii che risposero immediatamente a questo appello del corpo municipale d'Alba. Scegliendone una fra le molte, daremo ai nostri lettori la risposta del municipio di Tortona in data del 5 del corrente:

Il nuovo Ministero e lo scioglimento della Camera sono anche per noi argomento d'incerto avvenire... Sembra fatale che gli stessi nomi montino sempre al potere quando la patria è sconvolta dalle più alte calamità; la qual cosa dà origine al sospetto che essi non tralascino di cogliere ogni qualunque occasione per ritornarci a quel punto onde ci fece uscire la sapienza di Carlo Alberto. E per verità il Ministero Pinelli abbraccia due fatali armistizii che bastano al disonore ed allo avvilitamento d'una nazione.

Non altrimenti parlano i primi atti del Ministero, se riflettiamo che nulla di più duro poteva proporsi che di troncare l'azione del Parlamento nel momento stesso in cui riscoteva solennemente il plauso e la fiducia della nazione intera.

Nè, per quanto siasi studiato di giustificare una sì improvvida risoluzione, niuno che senta alcun poco della sana politica, e che ami davvero questo sfortunato paese, si lascia cogliere alla mal supposta necessità d'interrogare nuovamente la nazione, che nel modo più esplicito aveva parlato per bocca dei suoi deputati.

D'altronde sessanta nuovi deputati incirca erano in queste tornate chiamati a completare la nazionale rappresentanza, ed il voto loro poteva ritenersi come la più recente e fedele espressione della volontà nazionale. E qual altro mai potrebbe essere il voto del Popolo subalpino, se non quello già manifestato nella memorabile deliberazione della tornata del 29 marzo? — Per supporre il contrario, bisognerebbe anzi tutto diseredare questo Popolo delle sue gloriose tradizioni, e cederlo non talente dei suoi diritti, immemore delle parole stesche del nuovo principe, che vuol salvo ed illeso l'onore della nazione. Ma per l'opposto questo Popolo è conscio a se stesso che, in fatto d'onore, una nazione che non vuol perire non transige mai... Ciò posto, esce chiaro il desiderio di questo municipio per associarsi alla protesta da voi fatta contro la dissoluzione del Parlamento, ed invocare la più pronta convocazione dei collegi elettorali.

E, nel darvi atto di questa nostra adesione, siamo consolati di riconoscere in voi l'identità dei nostri desideri e del nostro amore per la patria comune.

Aggradite i sentimenti di stima e di affetto che vi professiamo, e che a voi ci legano in questi supremi giorni di calamità della patria.

Non vogliamo neppur tacere ai nostri lettori della risposta distesa sotto la stessa data dal generoso municipio di Casale, che si mostrò così grande nelle virtù militari come nelle civili. Ecco in quali termini esso si spiegava.

Il municipio, cui mi onoro di appartenere, non può a meno di unirsi al vostro per compiangere la funesta sventura da cui la nazione fu non ha guari colpita, e di cui soffre ora le infante conseguenze.

Il municipio casalese pertanto sente la necessità di unirsi col vostro anche per avvisare tutti i mezzi che siano valevoli, non solo ad alleviare la comune sciagura, ma hen anco per difendere quelle istituzioni da cui esordì la sua vita.

Fra tali mezzi, e massime negli odierni frangenti, quello primeggia di sollecitare la rievocazione de' collegi elettorali, onde ci venga tosto ridonato un parlamento che sia l'espressione di quella popolare volontà, su cui solo può riposare saldo ed incolume il civile e politico edificio della patria nostre istituzioni.

Il municipio casalese adunque accetta premuroso e riconoscente la fratellvole mano che il vostro le porge, e disposto ad alzare la sua voce, insieme a tutti gli altri che intender vogliono ad un sì santo scopo, vi significa fin d'ora per organo mio la sua adesione.

E nella dolce fiducia che inutile non sia per riuscire la sua cooperazione, permetteteci che intanto vi ponga il ricambio de' sentimenti di stima e di affetto,

che al vostro ed a tutti i municipii della nazione lo terranno immutabilmente unito.

Il sindaco di Cuneo osservava che il consiglio delegato di quella città, nel giorno stesso in cui stendevasi l'indirizzo del corpo municipale d'Alba, aveva approvata la proposizione di invitare il governo a sostenere con qualunque sacrificio l'onore e l'indipendenza della nazione.

Per dare seguito al concorde divisamento di questi municipii, giunsero sin d'oggi in Torino i deputati delle città d'Alba, d'Aosta, di Pinerolo e di Tortona. Ogni deputazione porta il suo memoriale da porgersi al re.

Domani daremo tradotto in nostra lingua quello della città d'Aosta.

#### ASTI 8 Aprile.

Nel passaggio delle truppe che recavansi al blocco di Genova, ebbimo ancora a deplorare lo smorzamento di parte di esse. Raccolti in dieci o dodici soldati della brigata Savoia aggredirono di notte tempo il curato di S. Pietro, scalando il muro del presbiterio. Solo è dovuto al pronto suonarsi della campana, se non poterono nulla rubare. Altri vessarono tristemente le famiglie, dove alloggiavano; e parecchi osti recarono già lagnanza al municipio di non essere stati pagati da molti che si fecero servire di vivande. Bisogna proprio che ci pesi addosso qualche grave peccato, se siamo così colpiti nella parte, da cui credevamo meglio onorata la nostra nazione, l'Esercito.

*(Corr. dell'Opin.)*

#### GENOVA 10 Aprile.

Per mettere la tranquillità nel Pubblico, e togliere ogni qualsiasi individuale timore, riproduciamo i nomi di quelli compromessi non contemplati nell'atto di Amnistia.

*Generale Avezzana — David Morchio — Didaco Pellegrini — Costantino Reta — Ottavio Lazotti — Nicolò Accame — Albertini — Antonio Gianù — Borsini — Weber — Avv. Campanella — G. B. Cambiaso — ed i rei di delitti comuni e militari che presero parte attiva nella rivoluzione.*

*(Il Censore.)*

#### ALTRA DEGLI 11.

Riproduciamo dal Censore gli atti pubblicati da questo Municipio, e sottoscritti dal sindaco Antonio Profumo, in data dei 10 e 11 corrente.

Si avvertono tutti coloro che non sono ascritti alle Compagnie della Guardia Nazionale, e vennero armati nei giorni scorsi, e che debbono entro le 24 ore consegnare le armi e le munizioni, a termini del Manifesto del Luogotenente Generale Alfonso La Marmora, che la consegna deve farsi nell'oratorio di S. Giovanni Nepomuceno posto nel Cortile del Palazzo Civico, ove si è stabilita una Commissione di Consiglieri Comunali.

Genova, Città eminentemente commerciale, non può stare colle vie chiuse al Commercio.

Le barricate vanno a togliersi immediatamente. I proprietari degli oggetti adoperati nelle stesse sono invitati a ritirarli.

L'Amnistia è accordata! Se poche eccezioni impediscono che sieno interamente coronate le nostre speranze, e le cure che il Municipio adoperava per averla completa, avranno pur sempre a qualificarsi onorevoli le condizioni, mediante le quali le R. Truppe occuperanno pacificamente la Città ed i suoi Forti.

Cittadini, abbiamo certezza che le mura di Genova non riceveranno armi straniere. Abbiamo garantita la conservazione dello Statuto, e della sua migliore tutela, l'istituzione della Milizia Nazionale.

Genovesi, l'onore è salvo; ora i nostri pensieri tutti s'indirizzano alla concordia, e ci apra questa la via ad un lieto avvenire.

Constando per molte richieste già fatte come nelle attuali circostanze sia desiderio di alcuni, o attesa la loro qualità di stranieri, o per altre particolari ragioni, di allontanarsi dalla Città, il Municipio, nell'intento di somministrare sussidii e mezzi di trasporto a quelli individui che ne abbisognassero, deduce a pubblica notizia, che a tal uopo verranno date le disposizioni opportune negli Uffici del Consiglio Comunale ove i ricorrenti potranno presentare le loro domande.

Il Municipio assume la direzione della pubblica cosa fino a che il tutto non rientri nello stato normale.

La Guardia Nazionale, palladio della libertà, da questo giorno dipende esclusivamente dal Sindaco.

In questi momenti solenni, Cittadini, accorrete solleciti e numerosi sotto le armi, a tutela dell'ordine, delle persone e delle proprietà.

Alle ore dieci di questa mattina tutti i Militi si congregheranno per Battaglione nei luoghi delle rispettive riunioni.

#### Militi Cittadini:

Il Municipio ha fidato provvisoriamente la direzione della pubblica cosa ad alcune Commissioni create nel suo seno.

Una di queste è incaricata di soprintendere al servizio della Guardia Nazionale, ed è composta dei Consiglieri Domenico Doria Pamphili e Tito Orsini.

Cittadini, se amate la Patria vostra, e la libertà che vi sono garantite, accorrete sotto le armi con quella alacrità che vi animava allorchè le imbrandiste.

#### GUIDIZZOLO 8 Aprile.

Le barbarie commesse dagli austriaci a Brescia sono inaudite: fanciulli, vecchi e donne furono scannati senza pietà, molte giovani piuttosto che cadere nelle mani dei mostri, si dettero la morte colle proprie mani: molti uomini furono bruciati coll'acqua raggia: incendi e saccheggi.

Arsero la casa Padovani verso la chiesa di san Gaetano, e moltissimi altri fabbricati. Il numero dei morti non si può calcolare, perchè se ne trovano tutti i giorni ne' pozzi, e sotto le macerie delle case incendiate. Alcune vie erano alla lettera piene di cadaveri, ed il sangue vi scorreva a torrenti. Quando mai si finirà a straziare con simili enormità!

*(Corr. del Bullettino.)*

#### MODENA 6 Aprile.

#### NOI FRANCESCO V. EC. EC.

Considerando che il consueto metodo di reclutamento non ha potuto bastare a fornir quel numero di soldati ch'è richiesto dai tempi per tutelare debitamente la pubblica e privata tranquillità.

Considerando che ogni governo deve il più che è possibile cercare di sostenersi coi mezzi propri, e che d'altra parte i sudditi sono tenuti a concorrere a questo scopo.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La milizia attiva di questi Stati si forma col reclutamento volontario, e vi supplisce la Coscrizione.

Seguono gli altri articoli sul reclutamento, sulla coscrizione, sui campi, sulle diverse classi dei coscritti, sulle Commissioni e sui Consigli di coscrizione, ed in fine sulla Riserva.

Modena 5 aprile 1849.

*(Il 9 febbrajo.)*

#### ALTRA DEL 12.

Il 10 partirono 6 compagnie di truppa estense, una di pionieri, una di dragoni a piedi, una di artiglieri con 6 pezzi di cannone, ed 80 dragoni a cavallo, in tutto circa 1200 uomini: queste truppe, comandate in persona dal generale Sacozi, presero la via di Reggio, e si fermeranno a Castelnuovo ne' Monti, dicesi per andar poi a Massa e Carrara, e in Garfagnana.

Li 11 sortiva la legge sulla coscrizione.

La Commissione Militare annunciata dal Duca nel suo proclama, emesso al ritorno da Brescello, fu già nominata, e n'è Presidente il Maggiore Cavedoni del corpo dei pionieri, e Fiscale il Dottor Angeli, attuale Giudicante in Correggio.

Il 10 arrivò un battaglione del reggimento austriaco Kaiser con mezza batteria per cambiare la guarnigione già stanziata in Modena, che doveva partire il 12.

La città mostrasi tristissimamente tranquilla, e niuno fidasi che di se stesso. Al caffè sono i portici del Collegio fu ordinato di chiudere all'Ave Maria; e lo stesso fu intimato ai librai Vincenzi e Zanichelli, con proibizione di tenere assembramenti in bottega. Furono fatte perquisizioni, e taluno venne esiliato.

*(Gazz. di Bologna.)*

#### VENEZIA 9 Aprile.

#### IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Visto il decreto 2 Aprile corrente, con cui l'Assemblea de' Rappresentanti dello Stato di Venezia decise all'unanimità che si resista all'Austriaco ad ogni costo, ed a questo fine concesse al Presidente del Governo poteri illimitati;

Considerato che, per durare nella lotta gloriosa, è necessario sollecitamente provvedere nuovi mezzi finanziari;

Considerato che mal sarebbe conducente allo scopo se i gravi pesi da imporre per la salvezza della patria non cadessero sui più potenti a portarli;

Fidando nel provato patriottismo de' cittadini più facoltosi;

Decreta:

1. Tutte le ditte, le quali nei prestiti precedenti, contemplati dai decreti 19 settembre e 42 ottobre 1848 N. 2217 e 3227, furono tassate per lire correnti 24,000 o più, sono obbligate di prestare nuovamente al Governo una somma eguale a quella della prima tassazione. Per questo nuovo prestito il Governo corrisponderà l'interesse dell'anno 5 per cento da 1. maggio p. v. in poi in rate semestrali, e restituirà il capitale in cinque rate annuali, cominciando dal 1. maggio 1856.

2. Il pagamento sarà fatto dai prestatori in moneta del comune o in patriottica al pari, metà nel giorno 20, e metà nel giorno 30 di questo mese. I versamenti si faranno alla Cassa centrale.

3. Le ditte, che non volessero pagare la seconda metà della somma nel giorno 30 corrente, come sopra, potranno per questa metà rilasciare, con le norme del decreto 27 ottobre 1848 N. 4789, altret-

ante obbligazioni o cambiali pagabili in moneta patriottica o in effettivo, all'ordine della Banca Nazionale, scadenti al più tardi dal 31 luglio al 31 dicembre 1850, in sei rate mensuali, aggiungendovi un Vaglia a parte, scadente il 15 ottobre 1850, per gli interessi complessivi in ragione dell'anno 5 per 100.

4. La Banca emetterà e consegnerà al Governo, in confronto alle nuove obbligazioni corrispondenti al capitale, altrettanta moneta patriottica, la quale avrà corso come danaro, e sarà regolata secondo le stesse norme di quella attualmente in circolazione, a termini specialmente dell'avviso della Reggenza in data 19 settembre 1848. La somma equivalente alla moneta patriottica, che venisse emessa in conseguenza di questo decreto, sarà ammortizzata al più tardi dal 1. agosto 1850 al 3 gennaio 1851.

5. Le ditte, che volessero approfittare della facoltà concessa con l'articolo 3, dovranno aver puntualmente pagata la prima metà della somma nel 20 aprile corrente giusta l'articolo 2., ed entro i susseguenti cinque giorni consegnare alla Cassa centrale le obbligazioni o cambiali per l'altra metà ed interessi relativi.

6. Le ditte, le quali nel giorno 20 aprile corrente versassero l'intera somma del prestito loro attribuito, avranno un abbuono del 10 per 100.

7. La Cassa centrale rilascerà le quitanze interinali, che saranno al più presto cambiate con cartelle regolari di lire 3000 e di lire 1000 ciascheduna, portanti i relativi coupons semestrali.

8. La Delegazione provinciale è incaricata d'invigilare all'esecuzione di questo decreto, secondo le istruzioni che le verranno comunicate, delle quali sarà data all'uopo notizia agli interessati.

Il Presidente MANIN.  
(Gazz. di Venezia.)

**SICILIA**

Si legge nell'Etna (giornale Palermitano), del 7 Aprile:

» Nel mentre che i destini della Italia sembrano aver preso una piega non tanto vantaggiosa per la causa de' popoli, Sicilia confidente in se stessa, nel suo buon dritto, nella santità della di lei indipendenza combatte il tedesco di Napoli. Formidabili colonne di soldatesca hanno sbarcato sulle spiagge meridionali dell'Isola; e di già varii scontri hanno fatto vedere quanto costa a' regi il contaminare questa terra eminentemente sublime. L'Italia sotto il peso delle discrepanti opinioni giace senza gloria; i suoi movimenti giungono nell'effetto freddi e di poca importanza, e lascia all'Austria la gloria di aver saputo conquistare quella santa libertà che con nuove catene ha legato. Il popolo siciliano nuovamente il 29 marzo si mostrò degno d'aver una patria di nome immortale: le vittorie non lo hanno invanito, come non lo scoraggierebbero le perdite. Il concorde sentimento di tutto un popolo per la libertà è grande, e sotto questo principio divino la patria sarà il terrore del tiranno napoletano, la Sicilia progredirà nelle sue vittorie. Il difenderci dall'invasore, l'uccidere il nemico è la costante volontà di tutti i siciliani, e ad onta della perdita Lombardia più cresce ne' siciliani l'odio contro il Bomba di Napoli. Si rammenteranno con freddezza i fatti della Spagna e della Grecia quando saranno compiuti i nostri, e il mondo riverente ricorderà i bei fasti della sicula redenzione. Ferdinando non dovrà credersi forte per i successi dell'alta Italia; varie sono le vicende della guerra; e quando un re combatte un popolo che ha tiranneggiato, la di lui perdita è sicura a malgrado gli eventi politici favorevoli al suo malvagio pretendere.

» Le vittorie siciliane daranno nuovo moto all'Europa e sarà l'ultima ora per i tiranni.

» Il mondo tutto guarda questa terra benedetta, ed i fratelli di Napoli a preferenza avranno il tremendo esempio di come si VINCE o si MUORE ».

**STATI ESTERI**

**FRANCIA**

PARIGI 3 Aprile.

La Montagna e la sinistra hanno giurato di non separarsi senza attaccare tutti i poteri l'uno dopo l'altro. Oggi è il turno del Gen. Changarnier. M. Ledru-Rollin ha aperto di nuovo l'attacco contro il doppio potere esercitato da Changarnier. Molti deputati hanno sostenuto Ledru-Rollin, e la proposizione del medesimo messa a voti è stata adottata con 361 voti contro 304, e l'intero trattamento al Gen. Changarnier rimane diminuito di 20 mila franchi, per cui invece di 50. mila ne avrà soli 30 mila.

La montagna e la sinistra, mano a mano che si accosta l'epoca del ritiro, raddoppia di violenza e sembra voler provocare dei conflitti.

ALTRA DEL 4.

Il Monitore della sera annunzia che il numero di jeri del Giornale il Peuple è stato sequestrato, poiché conteneva un oltraggio al primo Magistrato della Repubblica.

L'articolo incriminato annunziava che il Pre-

sidente della Repubblica aveva contratte obbligazioni in contanti che impegnavano la sua volontà e la sua politica.

Così si persiste a considerare affare politico ciò che non è che un'attacco, il quale non può avere che un carattere di persecuzione personale di diffamazione. (F. F.)

ALTRA DEL 5.

Il sig. Gioberti, Inviato straordinario del Governo Sardo a Parigi, ebbe ieri un abboccamento col Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri. Un giornale della sera afferma pure che il sig. Gioberti visitò l'Ambasciatore d'Inghilterra, e che Francia e Inghilterra sono pienamente d'accordo nelle quistioni che si riferiscono alle cose di Piemonte e dell'Italia in genere.

— Alla borsa le nuove d'Allemagna giunte stamane, che fanno credere a una prossima ripresa di ostilità tra la Danimarca e l'Alemagna, e la voce corsa dell'accettazione della corona imperiale dal Re di Prussia, influirono sfavorevolmente sui fondi. (F. F.)

**SPAGNA**

BAIONA 2 Aprile.

Jeri sera Carlo Alberto è arrivato in posta a Baiona, e ripartì oggi a mezzogiorno per Madrid. (Saggiatore.)

**GRAN BRETAGNA**

Il teatro olimpico di Londra è stato distrutto dal fuoco; per buona sorte niuno vi ha perduto la vita.

LONDRA 2 Aprile.

Il conte Colloredo fu festeggiato a Londra con molta premura pel successo del maresciallo Radetzky. Un solo si astenne, lord Palmerston. Il Times ne lo rimprovera.

Nella seduta d'oggi alla camera dei lordi, il conte d'Aberdeen e lord Brougham diedero, parlando di Carlo Alberto, prova di tanta inurbanità e bassezza che se ne hanno pochi esempi negli annuali parlamentari delle nazioni d'Europa.

Il conte Fitzwilliam, che sente più dignitosamente dei suoi colleghi, ne fu addolorato e disse non senza asprezza: Si accusa Carlo Alberto di ambizione e di perfidia, sia pure. Federico di Prussia non avea le stesse colpe? Eppure l'Inghilterra era sua alleata, e l'Inghilterra appoggiava le sue mire ambiziose. Parliamo un po' meno d'ambizione: quando l'ambizione riuscì, noi fummo qualche volta i primi a salutarne i successi.

Questa severa lezione era meritata.

Lord Lansdowne fu più debole che mai. Si difese dalla taccia di parzialità verso la Sardegna, e disse non aver più in pensiero d'intromettersi una seconda volta nella mediazione, a meno che i suoi buoni uffici non venissero reclamati d'ambidue le parti. Così il gabinetto britannico seguirebbe il consiglio dato da lord Aberdeen: „ In nome di Dio! lasciate al governo francese tutto il merito di tutelare l'integrità del Piemonte, se lo giudica conveniente; ma in quanto a noi non associamoci alle strane follie di Lamartine „.

**GERMANIA**

Il Giornale germanico di Francoforte dei 29, annunzia, che il Colonnello Donelson, Ministro degli Stati-Uniti a Berlino, era stato nominato Ministro presso il Governo Centrale dell'Alemagna. (Galignani.)

AMBURGO 27 Marzo.

La notizia delle condizioni della pace colla Danimarca che si sta trattando a Londra, destò qui molta indignazione, massime quella che il Governo di Schleswig venisse nominato dalla Danimarca, e il Ducato occupato da truppe danesi come pure di Rendsburg: però non si crede che tutte queste condizioni verranno accettate, e i preparativi per la guerra continuano. (Il Co tituzionale)

**PRUSSIA**

Scrivono da Berlino: La più grande attività regna nelle officine dell'artiglieria a Berlino. Vi si preparano, per ordine del potere centrale dell'Alemagna, munizioni di ogni sorta, e particolarmente bombe, di cui già più di 10,000 sono pronte. Moltissime munizioni sono partite in questi ultimi giorni da Berlino per Stettino. Tutto induce a credere ch'esse sieno destinate alle scialuppe cannoniere che si trovano in quel porto, e ad altri legni della flotta tedesca.

BERLINO 3 Aprile.

(198ma Seduta dell'Assemblea Nazionale.)

Il sig. Kreuzberg interpella il ministero dell'Impero sulle misure da lui prese per garantire gli interessi dell'Alemagna nella guerra Austro-Sarda.

Il sig. de Gagnern, ministro degli affari esteri, è d'avviso che i recenti avvenimenti lo dispensino

dal rispondere a tale interpellazione. Da nel tempo stesso alcune informazioni sulle relazioni della Alemagna con la Danimarca. Dice che le ultime proposte del gabinetto danese, in data del 25 marzo, sono state riconosciute inammissibili; che tuttavia il comandante delle truppe alemanne nei ducati ha ricevuto ordine di astenersi da qualunque aggressione fino a che non sia attaccato dai Danesi.

Una proposta del sig. Hoffaauer, e di altri membri della sinistra, tendente ad ottenere che l'Assemblea Nazionale deliberasse subito sulla risposta del Re di Prussia, non è riconosciuta urgente, ed è ritirata dal suo autore.

Il sig. Raveaux propone, che l'Assemblea Nazionale, considerando che la deputazione inviata a Berlino ha compiuto il suo mandato, voglia incaricare il suo presidente a tosto richiamarla. L'urgenza di questa proposta è respinta con 191 voti contro 163. (F. T.)

Nell'odierna seduta della seconda Camera il sig. De Vincke ha presentata la seguente mozione:

„ Considerando che la risposta data dal Re, per consiglio dei suoi Ministri, alla Deputazione dell'Assemblea Nazionale Germanica non è conforme alle vedute espresse dalla Camera nel suo Indirizzo di jeri, e che la Patria Germanica è minacciata dei più gravi pericoli, sarà nominata una Commissione incaricata di redigere un Indirizzo al Re in cui si espongano le opinioni della Camera sulla situazione attuale del paese. „

— Da parecchi giorni è in attività un Telegrafo elettro-magnetico fra Berlino e Olmutz.

Da una settimana i Laboratorj d'Artiglieria a Spandau sono in piena attività. (G. Fr.)

**BAVIERA**

MONACO 2 Aprile.

La Nuova Gazzetta di Monaco dice:

„ Sappiamo che in seguito delle ultime risoluzioni dell'Assemblea Nazionale Germanica, il nostro Governo ha trasmesso al suo Ministro presso la Corte di Prussia una dichiarazione, coll'ordine di comunicarla al Gabinetto di Berlino. Questa dichiarazione è totalmente conforme ai principj che il Governo Bavarese ha costantemente professati rispetto alla questione Germanica, e conforme alla politica tendente all'unione di tutta l'Alemagna. (F. T.)

**DANIMARCA**

La Gazzetta di Colonia pubblica una lettera proveniente da Altona in data del primo, la quale annunzia essere di già state definitivamente interrotte le negoziazioni tra la Germania e la Danimarca, e che le truppe prussiane e di Anover aveano di già ricevuti gli ordini di marciar al settentrione dello Schleswig.

Il blocco dello Schleswig-Holstein si aspettava il giorno 3 di Aprile, ed anzi annunziavasi, che i Danesi aveano di già incominciato il blocco di Kiel, quantunque ciò meritasse conferma.

Le truppe di Oldenburgo, ed i battaglioni di Hohenzollern e Liehtenstein aveano ricevuto ordine di entrare in campagna.

Il Boersenhalle dei 29 annunzia, che il Governo Centrale di Francoforte, ha presentato alla Danimarca le seguenti condizioni:

1. Che lo Schleswig continuerà ad avere in comune colla Danimarca, il medesimo Sovrano, la stessa bandiera, ed i medesimi rappresentanti all'estero.

2. Che lo Schleswig dovrà sempre mantenersi neutrale tra la Germania e la Danimarca.

3. Che avrà solamente in comune con Holstein, alcuni rami di amministrazione, il Tribunale di appello, e la università.

4. Che l'Assemblea degli Stati dello Schleswig debba essere distinta da quella dello Holstein.

5. Che lo Schleswig dovrà avere finanza ed armata separata, tanto dall'Holstein che dalla Danimarca. (Galignani.)

COPENAGHEN 29 Marzo.

Si dice nella città che un corpo di 26,000 uomini di truppe dell'Impero, era entrato in Fleusbourg, e che immediatamente l'armata danese aveva traversato il Koenigsan e si trovava già a Hederleben.

È certo che il Ministro della guerra è partito durante la notte, e che questa mattina un battello a vapore partì per l'isola di Alsen. Si dice anche che i Ministri non si sono potuto intendere sulla questione dello Schleswig-Holstein, e che molti di loro devono dare la loro dimissione. Queste notizie hanno cagionato una grande agitazione in seno alla Dieta.

Il corriere danese, Ciambellano Sak, non è ancora ritornato da Londra, ma si attende a momenti. (Corrisp. di Amburgo.)

